

LA FINTA  
CONTADINA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA  
A SETTE VOCI

DI MICHELANGELO PRUNETTI

*Accademico Quirino,*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

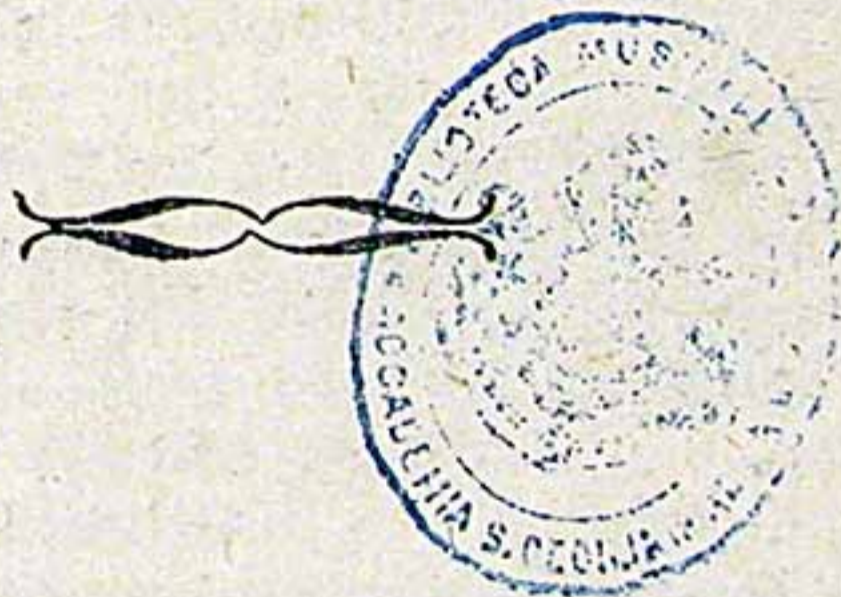
*Degl' Illm'i Sigg. Capranica*

L' Autunno dell' Anno 1805.

POSTO IN MUSICA

DA D. CESARE JANNONI

*Maestro di Cappella Napolitano.*



IN ROMA

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

*Con Approvazione.*



# ARGOMENTO.

---



**L**a Contessa Olimpia, ricca Vedova, venne ferita mortalmente da un Capitano Polacco di lei Amante, supponendola infedele. Ristabilitasi però in salute, per schivar la ferocia di quel barbaro Amante si rifuggia in un Contado d' Italia, e sotto spoglie Contadinesche prende il nome di Mirandolina. Se n' innamora D. Papirio, Barone del Contado, mentre il di lui Cugino D. Protasio avea stabilite le Nozze di una Dama Polacca con detto Barone. Trovavasi al servizio del medesimo in qualità di Cameriere sotto il nome di Lorenzino, il Cavalier Filinto, il quale avendo ucciso in Duello un Conte per motivo di gelosia, amoreggiando egli con una nobil Polacca, chiamata Zamiska, si rifuggiò anch' esso nel medesimo Contado per evitare le ricerche della Giustizia. Tutto ciò serve di episodio al presente Dramma Giocoso.

L' Azione principale è l' innamoramento del Barone D. Papirio con Mirandolina, da cui si da cominciamento al Dramma.

Il luogo, in cui si rappresenta l' Azione è un Feudo Rustico spettante al detto Barone D. Papirio.

Il tempo è il giorno in cui giunge la



*Sposa Polacca con un suo Fratello Capitano.*

La renitenza del Barone di dar la mano alla destinata Sposa; la sorpresa e lo sdegno di Mirandolina nel riconoscere il suo feroce Amante nella persona del Capitano; l'inaspettato vicendevole compiacimento di Filinto di ritrovare la sua Zamiska nella Sposa Polacca, e di Zamiska nel rinvenire l'amato Filinto nel Cameriere Lorenzino; e finalmente le furie del Capitano nel vedere il dispreggio del Barone verso di sua Sorella, non che l'antica fiamma che gli si riaccende in seno, quando ritrova la Contessa Olimpia nella finta Contadina, formano gl' intrecci del Dramma, la cui catastrofe fanno terminare in lieto fine le Nozze di Mirandolina col Barone, e quelle di Zamiska con Filinto, rimanendo alla fin persuasa la ferocia del Capitano Polacco, che mal si resiste contro l'Impero d'Amore.

*IMPRIMATUR,*

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

*Benedictus Fenaja Congregationis Missionis Archiep. Philippen. Vicesgerens.*

*IMPRIMATUR,*

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd. Sac. Pal. Apostol. Magister.



**PERSONAGGI.**

La CONTESSA OLIMPIA, finta Contadina sotto il nome di Mirandolina. Donna astuta, che affetta semplicità per innamorare il Baron D. Papirio.

*La Sig. Orsola Fabrizj Bertini.*

Il BARON D. PAPIRIO, destinato Sposo alla Baronessa Zamiska. Uomo timido nel pericolo, e minaccioso quando è in sicuro.

*Il Sig. Luigi Bonfanti.*

Il CAVALIER FILINTO, che serve da Cameriere in Casa del detto Barone, sotto il nome di Lorenzino.

*Il Sig. Giacomo Guglielmi.*

Il CAPITAN TEMPESTA, Fratello della Baronessa Zamiska, e antico Amante della Contessa Olimpia. Uomo furioso, e prepotente.

*Il Sig. Domenico Vaccani.*

La BARONESSA ZAMISKA, antica Amante di Filinto.

*La Sig. Teresa Lusini.*

D. PROTASIO, Cugino del Baron D. Papirio, Giovane affettato nel vestire, e spropositato nel parlare.

*Il Sig. Luigi Bellentani.*

FELICETTA, Cameriera in Casa del Barone.

*La Sig. Anna Benedetti.*

Servi del Barone )  
 Servi Polacchi ) che non parlano.

*La Scena si finge in un Feudo Rustico del Barone.*

AT.

**ATTO PRIMÓ.**

**SCENA PRIMA.**

Campagna circondata da verdi colline in distanza, e rustiche Abitazioni. A mano sinistra una Casa contadinesca con porta, e fenestrino praticabili; e a destra un Palazzino Baronale con porta anch'essa praticabile, da cui si scende per una scala esterna a due branche. Vicino a detto Palazzino un sedile abbasso di materiale.

*Mirandolina sorte dalla sua casa smanando, indi il Baron D. Papirio dal Palazzino. In fine sorte dallo stesso Palazzino Filinto, e in ultimo Felicetta.*

Mir. ( **Q**uel maledetto amore  
 Dormire mai mi fa.  
 Lo scaccio ognor dal core,  
 E sempre qui mi stà.)

Il Bar. ( L'ardor, che mi molesta,  
 Già delirar mi fa.  
 Che fiera smania è questa  
 Chi ama sol lo sà.)

A 2 ( Ah, chi comprende bene,  
 Che son d' amor le pene  
 Abbia di me pietà?)

Mir. Uh! ... Zi, zi! Zi, zi? Zi, zi?  
 ( nel vedersi.)

Il Bar. Uh! ... Pis, pis? Pis, pis? Pis, pis?

Mir. Siete voi, o mio bel Sole?

A 5

Il Bar.



*Il Bar.* Sì, mia Luna, io sono qui.  
*Mir.* Che volete, o mio carino?  
*Il Bar.* Che tu m'ami un pochettino.  
*Mir.* Mi vergogno...  
*Il Bar.* Vieni quà. (*si ritirano in disparte.*)  
*Fil.* Ahimè, che smania sento nel core!  
 Destino barbaro, che vuoi da me?  
 Viver non posso senza il mio bene;  
 Atroci pene sento per tè...  
 (*si accorge del Barone.*)  
 Ma voi che fate, signor qui al fresco?  
 Vostro Cugino v'attenderà.  
 La vostra Sposa, Polacca amabile  
 Frà poche ore qui giungerà.  
*Il Bar.* Preghiamo il Cielo, che la felicità  
 E prima il collo si romperà.  
 (*Mi guarda la bella,  
 Ne posso parlar.*)  
*Fil.* Pensate alla Sposa,  
 Che deve arrivar.  
*Mir.* (*Che caro Barone  
 Mi fa sospirar.*)  
*A 3* (*Nasce Amore in ogni petto,  
 Và crescendo a poco a poco,  
 Finchè scoppia; ed il gran foco  
 Non si può più riparar.*)  
 (*parte il Bar. con Fil. nel Palazzino.*)  
*Mir.* Che garbato Signor, ch'è quel Baro-  
*Fel.* Cos'è Mirandolina?... (*ne!*)  
*Mir.* Con te non mi nascondo.  
 Sai che Contessa io nacqui; e sol qui venni  
 Sotto mentite spoglie

Di

Di vile Contadina  
 Per schivar le ricerche d'un crudele...  
*Fel.* Sì, sì, di quel Polacco Capitano...  
*Mir.* Che prima tutto amore,  
 E poi l'empio, e spietato  
 Sulle sponde d'un fiume  
 M'immerse un stile in seno;  
 E per morta lasciommi in un baleno.  
*Fel.* Barbaro!... Ma perchè?  
*Mir.* Nol sò. Un vecchio  
 Costese Pescator mi diede aita,  
 Mi tolse all'onde, e mi salvò la vita.  
*Fel.* Ed ora col Barone  
 Che pensate di far?  
*Mir.* Se mi riesce  
 D'incapparlo alla rete, io son sincera,  
 Sposo mio diverrà prima di sera.  
 (*parte nella sua Casa.*)  
*Fel.* Volentieri ancor'io mi sposerei!  
 Ognuno che mi guarda, s'innamora,  
 Verrà alla fine anche per me quell'ora.  
 Su questo ciglio  
 Balena amore;  
 E il bel vermiglio  
 Del mio colore  
 Acceca gli uomini  
 Tutti ad un tratto;  
 Tutti mi cercano,  
 Tutti mi bramano;  
 Sono il ritratto  
 Della beltà.

(*parte nel Palazzino.*)

A 6

SCE.



## S C E N A I I.

*Il Barone, e Filinto.*

*Il Bar.* S E n' entrò! (*accennando la casa di Mir.*)  
*Fil.* Ben fatto.

*Il Bar.* E tu ci hai colpa,  
 Gran bestia bufalina,  
 Che per le scale trettenuo m'hai.

*Fil.* (Quanto è duro il servir!) Deh riflettete,  
 Cha a momenti verrà la vostra Sposa,  
 Sposa nobil Polacca col Fratello...

*Il Bar.* Io non la voglio.

*Fil.* Eppur vostro Cugino...

*Il Bar.* Lui ch' ha fatto il pasticcio, se lo

*Fil.* Ma Signore badate... (*mangi.*)

*Il Bar.* Oh, mai seccato; e m' hai rotto il  
 (*cervello*)

Tu, mio Cugin, la Sposa, ed il Fratello.

*Fil.* Pure il Fratel mi dicono, che sia...

*Il Bar.* Chi diavol' è?

*Fil.* E' un Capitan feroce;  
 E per quanto m' ha detto  
 Vostro Cugino, dopo le battaglie  
 Suol passeggiar con una pippa in bocca  
 Sopra i feriti, e i morti,  
 Come se andasse sull' erbette e i fiori.

*Il Bar.* Buh! . . . .

*Fil.* Non scherzate, e udite,  
 Signor per carità. Ad un che fece  
 Un Memoriale a lui,  
 E non vi pose sopra,, A sua Eccellenza,  
 Egli coll' ostia glielo affisse in fronte:  
 Poi tirò al meschinello,

E per

E per aria saltar gli fè il cervello?

*Il Bar.* Buh! .. *Fil.* L'è un demonio...

*Il Bar.* Ho capito. Io quì l'aspetto.

*Fil.* Si pasce sol di sangue. Udiste? Ho detto. (*parte.*)

## S C E N A I I I.

*Il Barone, e poi Mirandolina.*

*Il Bar.* P Oter di Maramao! Questo Po-  
 (*lacco*)

Si mangerà la terra! Venga pure,  
 Ho core in petto anch'io... Ma già ritorna  
 La cara Contadina!

Piace al mio cor quell' aria innocentina.

*Mir.* (Si faccia con costui la semplicetta.)

*Il Bar.* Accostati, mio bene...

*Mir.* Uh! Cosa dite!

*Il Bar.* Tu sembri agli occhi miei

Un Sole in sestadecima...

*Mir.* Il bel Sole

Siete voi, mio Signore...

*Il Bar.* Cara carina!

*Mir.* Ah, voi dite bugie!

*Il Bar.* (Che nocente innocenza!) Dimmi  
 Come ti sono in grazia? (*un poco,*)

*Mir.* Mi siete caro, caro, caro... Ahimè!

Fosse vergogna? *Il Bar.* Affatto.

Son vecchj tai riguardi.

*Mir.* Caro, caro, con quell'occhietto ladro  
 M' avete il cor ferito.

*Il Bar.* E' vero? *Mir.* Ajuto,

Soccorso per pietà!

*Il Bar.* Ah, che son morto!

A7

Ben



Ben mio . . .

(*va per sostenerla, e vien rigettato da lei.*)

*Mir.* Le mani a casa. (Eccomi in porto.)

*Il Bar.* Nol feci con malizia.

*Mir.* Non ti sento;

    Mi sei dal cor caduto.

*Il Bar.* Grazia, grazia.

*Mir.* Nò, nò, m'hai tu sdegnata, malizioso.

*Il Bar.* Pietà, son stato un matto.

*Mir.* Impara un'altra volta! (Il colpo è fatto.)

    (E rimasto già confuso,

    Poverin, mi fa pietà.)

*Il Bar.* Non mi par che sia buon' uso,

    Sì gli Amanti a maltrattar.

*Mir.* Vanne, vanne, malizioso;

    Che pretendi tu da me?

*Il Bar.* Io voglio essere il tuo Sposo;

    Ma una cosa io vò da te . . .

*Mir.* Un cosa! . . . Ma che cosa?

*Il Bar.* Voglio, voglio . . . la tua mano.

*Mir.* La mia mano nò, nò, nò.

*Il Bar.* La tua mano sì, sì, sì.

    Prendi pur, ti può bastar.

*A 2* Che dolce diletto!

    Nel seno il mio core

    Saltando già vò.

*Mir.* T'intendo, t'intendo! . . . .

*Il Bar.* Sì, sì ti comprendo . . .

    Via, basta, non più.

*A 2* Che foco ho nel petto!

    La fiamma, l'ardore

    Bruciando mi stà.

    (*partono per diversa parte.*)

S C E N A I V.

*Don Protasio affannato viene dalla parte opposta al Palazzino, indi Felicetta, e Filinto. In fine il Barone.*

*D.Pro.* **F** Esta, festa! Allegrezza!  
Paggi, Servi, Volanti, dove siete?

*Fel.* Che fu?

*Fil.* Son quà.

*D.Pro.* La Sposa . . . Sì, la Sposa

    Sarà decapitata quì a momenti . . . .

*Fil.* Come decapitata?

*D.Pro.* Cioè a dire,

    Or' ora quì capiterà la Sposa.

*Il Bar.* Oh, oh, che fu?

    (*sulla porta del Palazzino.*)

*D.Pro.* La Sposa . . . .

*Il Bar.* Io non la voglio.

*D.Pro.* Dopo ch'ho preparato di già il tutto.

    (*Il Barone viene avanti arrabbiato.*)

*Il Bar.* Io non la voglio, nò.

    Voglio morir Zitello,

    Come morì mia Madre.

*D.Pro.* L'eretico di Casa chi lo fa?

*Il Bar.* Mancano bestie della nostra razza?

*D.Pro.* Or' ora ti dò un pugno . . .

*Il Bar.* Se tu non te ne vai, ti cavo un'occhio.

*Fil.* (Che piacere mi da sta lor pazzia!) (*par.*)

*Fel.* (Si scapiglino pure, io vado via) (*par.*)

S C E N A V.

*Mirandolina, e detti.*

*Mir.* **Z** Itto zitto! . . . Che fu?

*D.Pro.* Va, bella mia.



*Mir.* Ma dite, cosa è stato?

*D.Pro.* E' quì a momenti  
La Sposa di costui;  
L'ha d'andare a ricevere.

*Mir.* E' dovere. (fetto.  
L'hai da incontrar per segno del tuo af-  
(Non ti partire, o ch'io ti passo il petto.)  
(gli da un pizzico.

*Il Bar.* Ahi!

*D.Pro.* Tu sospiri? Orsù che dici? Parla...  
Và, corri presto a metterti  
I meglio guarnimenti...  
Và sù...

*Mir.* Presto eseguisce;  
Non essere di senno così privo.  
(Non ti partir, ch'io mi ti mangio vivo.)  
(gli da altro pizzico.

*Il Bar.* Ahi!

*D.Pro.* Torna a sospirare il malandrino.

*Mir.* Andate voi per ora  
La Sposa ad incontrare; ed io frattanto  
Rassettar lo farò.

*D.Pro.* Da bravo, via;  
Gran festa s'ha da fare, ed allegria. (par.

*Mir.* E tu, anima rea, la Sposa aspetti....  
(gli va addosso,

*Il Bar.* Uh! ... Come da Agnellina  
Diventasti una Tigre?

*Mir.* Statti zitto;  
E lasciarmi sfogar. La Sposa aspetti,  
E mi seduci il core? (come sopra.)

*Il Bar.* Ohimè!

*Mir.*

*Mir.* Stà sodo;  
E lasciarmi finir. La Sposa aspetti;  
E mi lusinghi? (come sopra.)

*Il Bar.* Ahi, ahi, misericordia!  
(parte fuggendo.

*Mir.* Per ora prendi questo,  
Dolce amorino mio,  
E il tempo poi verrà per darti il resto.  
(parte.

S C E N A VI.

*Filinto, e poi Felicetta.*

*Fil.* **P**ensieri miei funesti,  
Cessate, sì vi sento.  
Ah, che il crudel tormento  
M'induce a delirar!  
Deh, se tu, Amor, mi desti  
Nel sen la fiamma antica,  
La bella mia nemica  
Lasciami rimirar.

(Felicetta in disparte.

Ah, dove sarai mai, bella Zamiska?  
T'ama ancora Filinto...

*Fel.* E chi è Zamiska?

*Fil.* Giacchè sortì dal labbro involontario  
Il nome del mio ben, sappi, ch'amai  
Un tempo anch'io una gentil Polacca,  
Nominata Zamiska.

*Fel.* E perchè non sposarla?

*Fil.* Da Cracovia  
Mi dovetti involar....

*Fel.* Perchè? *Fil.* In Duello (Sposo  
Uccisi un Conte, che al mio bene in



Il suo Fratello destinato avea. (mi  
 Qui in questo loco io venni a rifuggiar-  
 Sotto spoglie non mie. Filinto io sono,  
 E benchè Cavaliere,  
 Qui mi tocca a servir da Cameriere.  
 Segretezza però . . . .

*Fel.* Viene la Sposa!

*Fil.* Andiamo ad avvisarne sù il Padrone.  
*(parte Felicetta .*

Temo, che queste Nozze  
 Finiran come quelle di Catone. *(par.*

### SCENA VII.

*Zamiska sotto il braccio del Capitan D. Tem-  
 pesta, e di D. Protasio. Indi il Barone in  
 abito di gala sorte dalla porta del Palazzino  
 pianpiano, e si nasconde dietro il  
 sedile. In fine Filinto, e poi Mirandolina.*

*D.Pro.* **I**L Ciel vi guardi in coppia. Del-  
 (lo Sposo

E' questa la Stalluccia,  
 Che in ricevere voi, pezzi più grossi,  
 Diventerà Stallone.

*Il Cap.* ( Che solenne animale! )

*Zam.* ( Oh dio, che pena!

Son strascinata a forza al sacrificio . )  
 Dov' è lo Sposo?

*Il Cap.* Ma lo Sposo, cospetto! . . .

Il Barone dov' è? *(ze.*

*D.Pro.* Faccio io le parti di sue condoglian-

*Il Cap.* Condoglianze!

*D.Pro.*

*D.Pro.* Cioè, tengo io l' onore  
 Di farvi a tutti e due  
 L' essequie in questo loco, come devo.

*Il Cap.* ( A quel che sento, e vedo,  
 Costui l' è una gran bestia. )

*( s' affaccia il Barone sulla porta, e vien  
 giù pianino .*

*Zam.* Ma lo Sposo dov' è? ...Poter di bacco!  
 Si riceve in tal foggia una mia pari?  
 Chi lo credeva mai?  
 Fratello io voglio sangue.

*( il Barone impaurito si nasconde dietro  
 il sedile .*

*Il Cap.* E sangue avrai.

*Il Bar.* ( Ora stò fresco! )

*D.Pro.* Ehi là? venga il Barone . . . .  
*( forte verso il Palazzino .*

*Il Cap.* Io fremo, eterni Dei!

*Zam.* ( Ah mio caro Filinto, ove tu sei.)

*Il Cap.* Ma di, sa il tuo Cugino,  
*( si pone a sedere con Zam. nel sedile*

Che io de' pari suoi ne fo tabacco,  
 E me li fumo poi in un' istante?

*Il Bar.* ( Sì, che son fatto foglia di levante.)

*D.Pro.* Ma sappia, mio Signore . . .

*Il Cap.* Che sappia, sappia? Giuro a Mar-  
*( te, e a Giove,*

Che se non viene questo tuo Cugino  
 Supplice a piedi miei,

Io lo scortico vivo, e la sua pelle  
 Ne fo Tamburo . . . .

A 10

Il



*Il Bar.* Buh, buh! Colla palla.

(non volendo si discopre, e tutti restano impauriti a quel grido.)

*Il Cap.* Chi sei, ribaldo? . . . Io voglio Sacrificarti a Pluto . . .

*D.Pro.* Questi è il Baron . . .

*Il Bar.* Misericordia, ajuto.

(Mentre il Barone cerca di fuggire, e D. Protasio, e Zamiska trattengono il braccio del Capitano, sopraggiungono a tai grida Filinto, e Mirandolina.)

*Fil.* Deh, fermate! . . .

*Mir.* V' arrestate . . .

*Il Bar.* Ajutate, soccorrete . . .

Vieni, cara, per pietà.

(a Mirandolina.)

*Mir.* (Cosa vedo! . . . Il traditore!)

(accenna il Capitano.)

*Fil.* (Qui zamiska, il caro bene!)

*Zam.* (Qui Filinto il dolce amore!)

*A 3* (Quest' intrico che sarà?)

*A 6* (Oh, che palpito mi viene!

Non sò quello che pensar!)

*Il Cap.* Oh, la rabbia per le vene

Già nel sen scorrendo v'è!

*Fil.* Non è quella la sua Moglie?

(accenando Zam.)

*Il Bar.* Ma che Moglie, ma che Moglie...

*Mir.* Come è quà quel Don Tempesta?

(accennando il Cap.)

*Il Bar.* Non mi rompere la testa . . .

*Fil.*

*Fil.* Ma chi è mai quell' Uffiziale?

*Il Bar.* E' una bestia, un' animale . . .

(forte arrabbiato.)

*Il Cap.* Altolà!, . . . Non mi tenete;

Or lo voglio subissar.

*Il Bar.* Senti il fatto... (al Capitano.)

*Il Cap.* Non ci è fatto.

*Il Bar.* Abbi flemma... (a Zamiska.)

*Zam.* Non ho flemma.

*Mir.* Taci, taci . . .

*Fil.* Basta, basta . . .

*Il Bar.* Che tacere? Non mi basta;

Voglio dir quel che mi par.

*A 5* Via lasciamolo parlar.

*Il Bar.* Mio terribile Padrone,

(al Capitano.)

Più rispetto ad un Barone.

Cara Sposa, ci vedremo,

(a Zamiska.)

E fra noi ci aggiusteremo.

(Non temer, coruccio amato,

(a Mirandolina.)

Tu m'hai cotto, e m'ha spolpato.)

Ma lei freme, e ancor minaccia?

(al Capitano.)

Ti dichiaro aperta guerra;

(fa il bravo, vedendosi riparato.)

Faccio or' ora un serraserra,

Un scompiglio, un parapiglio...

Chi son'io ti mostrerò.

*A 5* Ma finisci col malanno;

Sottosopra v'è la testa,



Agitato qual tempesta  
Dov' io sia più non lo sò.

(Tutti partono in confusione fuori del Capitano, Zam., e Filinto.)

S C E N A V I I I.

Il Capitano, Zamiska, e Filinto.

Il Cap. **V** Oglio far mari, e monti;  
Il Capitano Don Tempesta io  
(sono.)

Fil. Restino pur serviti ...  
(accenna il Palazzino.)

Il Cap. E tu chi sei?

Fil. Son Lorenzino, il fido Cameriere  
Dello Sposo Barone.

Il Cap. Fosti in Cracovia mai?

Fil. Nò, mio Signore.  
(Franchezza qui ci vuol.)

Zam. (Mi trema il core.)

Il Cap. Sorella, chi là? Perchè così turbata?  
Tu serbi ancora in mente

Quel Cavalier Filinto, che a duello  
Uccise il Conte di Trevitk, mio Amico.

Zam. (Tremo per te.) (piano a Filinto.)

Fil. (Non mi conobbe mai.) (piano a Zam.)

Il Cap. Parla?

Zam. T'inganni.

Il Cap. Se ritrovar potessi  
Quell' empio traditore  
Vorrei passargli a parte, a parte il core.  
Nel pensar, che'l caro Amico  
Fu trafitto in quel Duello,  
Sento in petto un mongibello,

Un

Un diluvio di furor.  
Squartar' uno, o due di più,  
Non fa nulla, credi a me.

(a Filinto.)

Il mio pugno è così forte,  
Che saltare a chi mi tocca  
Faccio i denti dalla bocca;  
E se alcun più mi molesta,  
Io mi fido, la sua testa

In un colpo di troncar. (a Fil.)  
Caro voi, bel figurino,  
Non ridete, non beffate;  
Benchè 'l tempo sia d' Estate  
Vi farò ben' io tremar.

(parte nel Palazzino.)

Zam. Filinto mio, sei tu? sogno, o son desta?

Fil. Tu sei la Sposa! . . . Ed io? . . .

Zam. Fosti, ed ognor sarai l'Idolo mio.

(partono nel Palazzino.)

S C E N A L X.

Mirandolina, e poi il Barone frettoloso.

Mir. **P**ensieri miei, venite quà, vi voglio  
Tutti meco a consiglio.

E' tempo di mostrar, che Olimpia sono,

Si la Contessa Olimpia,

E non Mirandolina semplicetta;

Vò far de' torti miei aspra vendetta.

Capitano crudele, Amante indegno,

Tu già mi credi uccisa;

Nè ancor mi ravvisasti . . .

Ma scende il Baroncin, voglio adescarlo.

Fingasi di dormir . . . Fingasi in sogno

A 12

Par-



Parlar di lui. A noi? Zitto, imparate,  
Donzelle, da me l' arte maestra  
D' innamorare un' uom qualunque sia;  
E vi sia scuola la scaltrezza mia.

(*si pone a sedere sotto il Poggiolo.*)

*Il Bar.* Fuggo dalla Polacca.

Sia pure suo Fratello un Rodomonte,  
Io non la voglio; e vada tutto a monte.

(*si accorge di Mirandolina.*)

Uh! quì stà la mia bella... Par che dorma  
M' accosto zitto, zitto

Per bacciarle la man... (*lo scosta.*)

*Mir.* Mio Baroncino,

Pietà, non mi lasciar, stammi vicino.

*Il Bar.* Parla, sognando, a me!... Zitto.

*Mir.* Io non son Villanella, (*Sentiamo*)  
E son fedele almen se non son bella.

*Il Bar.* Che dolcezza! Che gusto!

*Mir.* Anima mia...

Vieni a me.

*Il Bar.* Vengo a te bocca vezzosa,

Core, speranza mia... (*Nell' avvicinarsi  
gli da uno schiaffo, figurandosi la Polacca.*)

*Mir.* Prendi, orgogliosa.

Cosa ho fatto?... Poverino!

Ho percosso il tuo visino!...

Ah, che pena sento al core,

Deh, perdona per pietà.

Quella man che t' ha colpito,

Che t' ha offeso, e t' ha scernito,

Tu castiga, e batti forte,

Te lo chiedo in carità.

Tu

Tu la guardi, o mio carino,  
Guarda un altro pochettino,  
Che piacere in verità.

Polacca indegna, e perfida,

Io te credei d' offendere;

Tu compatir mi dei,

Luce degli occhi miei,

Per far questo mio core

Godere, e giubilar.

(*Da me imparate, o femmine,  
Gli Amanti a trappolar.*) (*parte.*)

S C E N A X.

*Il Barone, e poi Felicetta frettolosa.*

*Indi D. Protasio.*

*Il Bar.* **C**He parole melate, e zucarine!

Chi se le può scordar? Ma de'

Nemmen scordar mi posso; (*schiaffoni*)

Perchè me n'ha dato uno troppo grosso.

*Fel.* Salvatevi, fuggite. Il fier Polacco

Vi và cercando furioso, e insano

Di quà, e di là colla gran Sciabla in mano.

*Il Bar.* Venga, venga il fellone,

Gli vò mangiare...

*Fel.* Appunto,

Eccolo pien di rabbia, e di furore.

(*parte, e poi torna.*)

*Il Bar.* Ahimè!... Dove fuggir? Mi trema il

(*core.*)

*D.Pro.* Chiotto, chiotto, sfratta via,

Senza manco rihatar.

Il Polacco inferocito

Giura a ognun, ti vuol scannar.

*Fel.*



*Fel.* Presto, presto, Signorino,  
Deh fuggite via di quà.  
Quel Polacco malandrino  
Non ha in seno umanità.

*Il Bar.* Son stonato, son perduto,  
Chi mi salva per pietà?

*A 3* Fra il timore, ed il dispetto  
Non ho forza di parlar;  
Ed il core sento in petto  
Lento, lento palpitar.

*parte nel Palazzino D. Prot. con Fel.,  
ed il Barone entra nella Casa di Mi-  
randolina.*

## S C E N A XI.

*Filinto, poi Mirandolina. Indi D. Protasio,  
e Felicetta.*

*Fil.* **U**N povero core,  
Che amando delira,  
Invano sospira  
La sua libertà. *(s'allontana.)*

*Mir.* Chi dice, che Amore  
Delizia è del mondo,  
Per me gli rispondo,  
Che niente ne sà.

*A 2* Non sono che pene  
Nel regno d' Amore;  
Un' ora di bene  
Nò, nò, più non s'ha.

*D. Pro.* Dov' è il Baroncino?

*Mir.* Miratolo là.  
*(accenna il finestrino della Casa di Mi-  
rand., ove stà affacciato il Barone.)*  
*D. Pro.*

*D. Pro.* Da quel finestrino  
Ritirati, olà.

*Fel.* Correte, parate . . .  
Quel fiero Polacco  
Vuol scendere giù.

*A 2* Corriamo, pariamo,  
Andiamo di sù.  
*(partono nel Palazzino, e Mirandoli-  
na in sua Casa.)*

## S C E N A XII.

*Sorte a forza il Capitano dal Palazzino,  
trattenuto da D. Protasio, da Filinto, da  
Felicetta, e da Zamiska.*

*Il Cap.* **N** On mi tenete... L'orrenda in-  
*(giuria)*  
Col sangue suo lavar saprò.

*Zam.* Ferma, Fratello... Non far più chiasso  
Che all' onor nostro io penserò.

*Il Cap.* Nò, quel Tugurio da fondamenti  
Vò smantellare... T' ho visto già.  
*(al Bar. che fa capolino.)*

*A 3* Via, perdonatelo, compassionatelo,  
A far le scuse, or' or verrà.

*Zam.* Ferma, Fratello . . .

*Fil.* Signor, placatevi.

*Il Cap.* Stragi, rovine, subissi, incendi,  
Un mar di sangue mi placherà.



## S C E N A XIII.

*Il Capitano snudando la Sciabla va per atter-  
rare la porta della Casa di Mirandolina,  
che risoluta gli si fa avanti. Il Barone al  
finestrino, poi abbasso. E detti.*

*Mir.* **D**Ove t'inoltri? Indegno, scostati.  
Che mai pretendi? Che vuoi  
(tu quà?)

Io sono quella, fellone, guardami;  
Pensa, che posso farti tremar.

*Il Cap.* Ah, sì sei tu! ... Nò, l'ombra  
(squallida

Sei della perfida Donna volubile,  
Che dal mio braccio punita fu.

*Il Bar.* Brutto scimmiotto, ti venga il fi-  
(stolo, (dal finestrino.

Ti dò la paga, se scendo giù:

*Il Cap.* Scendi giù abbasso, sii maledetto,  
Voglio trafiggerti senza pietà.

(va per entrare nella Casa.

*Mir.* Ferisci prima questo mio petto  
Che già feristi, barbaro un dì.  
(gli si pone avanti con risolutezza, ed  
amore.

*Il Cap.* Ah, negli occhi hai tal valore  
Che puoi ben tu disarmarmi ...

(Mirand. gli leva la Sciabla.

(Il Barone scende abbasso a fare il bra-  
vo, vedendo disarmato il Capitano,  
e prende la Sciabla dalla mano di Mi-  
randolina.

*Il Bar.* Guerra, guerra, all'armi, all'armi..

A 4

*A 4* Deh, finitela una volta;  
Che sussurro, che rumore!

*Il Cap.* Ah, se avessi quì un Cannone!...

*Il Bar.* Ah, se avessi quì una Bomba!...

*A 4* Già la testa mi rimbomba  
Mi sta in sen tremando il cor.

*Tutti.* Torni al fin la bella calma  
La nostr' alma a consolar.  
Ah, che il turbine s' avvanza!  
Va crescendo il lampo e il tuono;  
No, che più non v' è speranza,

Son vicin<sup>a</sup><sub>o</sub> a naufragar.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T-



# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

*Gabinetto in Casa del Barone . D. Protasio ,  
e il Capitano . Indi Mirandolina .*

**D.Pro.** **E** Vviva . Il mio Cugino  
S'è alfin capacitato .

**Il Cap.** Ha sottoscritto  
Per timore senz' altro  
Del mio gran Sciabolone .  
*(in atto di partire , e poi torna indietro .)*

A proposito , dimmi ,  
Come si chiama quella Contadina ?

**D.Pro.** Mirandolina ha nome . Son due mesi,  
Che incognita quì venne ad abitare .

**Il Cap.** Basta , basta così : lasciami andare .  
*(parte .)*

**Mir.** E' permesso ? **D.Pro.** Che vuoi ?

**Mir.** Voglio il Barone .

**D.Pro.** Eh non lo disturbar : sta in Galleria  
Colla sua Sposa al fianco .

**Mir.** Ma disse , non volerla ?

**D.Pro.** Ha già firmato .

**Mir.** Un perfido è il Barone . . . .

Ah , s'avessi tra l'unghie la Polacca ! . . .

**D.Pro.** Eccola , che sen vienc .

*(Io non voglio trovarmi a queste scene .)*  
*(parte .)*

SCE-

## SCENA II.

*Zamiska , e Mirandolina .*

**Zam.** **A** Ddio , Contadinella . . . .

**Mir.** Puh , che aria !

**Zam.** Indegna , temeraria ,  
Con chi credi parlar ? . . .

**Mir.** Con sua Eccellenza .

*(le fa una riverenza affettata .)*

**Zam.** Tu mi trovi di vena . . . .

**Mir.** Lei mi trova di genio . . . .

**Zam.** Già sò , già sò . . . .

**Mir.** Che cosa ?

**Zam.** Che t' eri messa in capo  
Di diventar la Baronessa Sposa .

Ah , ah , mi vien da ridere !

**Mir.** *( Mi divora la rabbia . )*

**Zam.** *( La voglio ben frizzar . . . )*

**Mir.** *( Toccar la voglio . . . )*

**Zam.** *( Sopra la sua viltà . )*

**Mir.** *( Sopra il suo orgoglio . )*

**Zam.** Se non metti più giudizio ,  
Se non usi maggior senno ,  
Ti prometto ad un mio cenno  
Farti bene consolar .

**Mir.** Io non sò , dove lei fonda  
Tanto fumo tant' orgoglio ;  
Sembra nata là sul Soglio ,  
Dove regna Mustafa .

**Zam.** Temeraria , che insolenza ? . . .

**Mir.** Mi perdoni sua Eccellenza . . . .

**A 2** Con un legno tutte l' osse  
Voglio farti fracassar .

**Mir.**



*Mir.* Ah, ah, ah, che fiera tosse,  
Io mi sento soffogar.

*Zam.* Villana indegna . . .

*Mir.* Madama Squinzia . . .

*Zam.* Donna vilissima . . .

*Mir.* Donna Proserpina . . .

*Zam.* Che modi vili, che modi insani,  
Or or le mani voglio adoprar.

*Mir.* Badi Signora, che per la rabbia  
Ella non s'abbia poi d'ammalar.  
(parte Zam.)

### SCENA III.

*Mirandolina, e poi il Capitano.*

*Mir.* **O** H!... Mi sono sfogata. Ma non ba-  
Quel caro Baroncino (sta  
M'alletta, m'innamora, e poi mi lascia?  
Mi voglio vendicare.

Che bel colpo sarebbe, s'io fingessi

D'amare il Capitano! . . . Eccolo appunto.

*Il Cap.* Olà, Donna, chi sei?

Olimpia viva, o l'ombra sua vagante?

*Mir.* Barbaro, Olimpia sono.

*Il Cap.* Infida . . . *Mir.* E perchè mai?

*Il Cap.* Leggi pria questo foglio, e lo saprai.

*Mir.* Chi vedo sottoscritto?

Sergio!

*Il Cap.* Il mio caro, e prediletto Amico.

*Mir.* Anzi il più finto Amico, e scellerato,

Nascosto tuo rival: legger non voglio.  
(lo lacera.)

*Il Cap.* Ah, dunque tu mi scusa! . . .

*Mir.* (Eccolo al segno.)

*Il Cap.*

*Il Cap.* Cara, se vuoi, ti rendo

Il mio primiero affetto.

Che dici, anima mia? . . .

*Mir.* Ed io l'acetto.

*Il Cap.* Ora che Olimpia sei, e l'idol mio,  
Da Dama, qual nascesti,  
Rivestirti conviene.

*Mir.* Andiamo, andiamo; sì tu dici bene.  
(partono.)

### SCENA IV.

*Filinto, e poi Zamiska.*

*Fil.* **A** H, Zamiska, Zamiska, or'io ti perdo;  
E vivere potrò senza il mio bene?  
Nò, nò, meglio è partire,  
Che viver sempre tra l'angosce, e pene.  
(in atto di partire.)

*Zam.* Dove, Filinto mio?

*Fil.* Lascia, Zamiska . . .

Se mia esser non puoi,

Mi vò passar con uno stile il core.

*Zam.* Io d'altri non sarò. Tu fosti il primo,

E l'ultimo amor mio solo sarai.

*Fil.* Ma come, ahimè tu ricusar potrai

Le nozze del Baron, dopo il contratto? . . .

*Zam.* Amor m'ispirerà.

*Fil.* Tu ben potresti

Meco fuggir . . .

*Zam.* Fuggire!

*Fil.* All'imbrunir dell'aria pian pianino

Fuggirem per la porta del Giardino . . .

*Zam.* Ah, ch'io pavento, o caro,

Del mio Germano audace

Lo



Lo sdegno, e il fiero orgoglio . . .  
*Fil.* Quando teco son' io,  
 Nò, temer non lo dei, bell'idol mio  
 Parto, non dubitare . . .  
 Ma tu paventi ancora? . . .  
 Nò, non temer, mio bene.  
 Alfin pietoso Amore  
 Darà la dolce calma al nostro core.

Anima mia, deh senti . . .  
 Di quell' audace voglio  
 Punire il fiero orgoglio;  
 Tutto il furor paventi  
 D' un' agitato cor.  
 Anima mia, deh, senti . . .  
 Vorrei spiegarmi . . . Oh dio!  
 Idolo del cor mio,  
 Per te son tutto amor.  
 Per un fedele Amante  
 Qual tormentoso istante  
 Volere al caro bene  
 Narrare le sue pene,  
 E non poter parlar.  
 E' affanno sì crudele,  
 Che non si può spiegar. (*par.*)  
 S C E N A V.

*Zamiska, e poi D. Protasio.*

*Zam.* **A**H, pur mi trema il core  
 Pensando alla mia fuga;  
 Deh, cosa vuoi da me, crudele Amore?  
*D.Pro.* Come voi state qui?  
 Eh, andiamo, andiamo . . .  
*Zam.* Dove? *D.Pro.* In Galleria.  
 Colà

Colà stà il vostro Sposo . . .  
*Zam.* (Quanto è seccante!)  
 Andiamo.  
*D.Pro.* Brava. Voi col mio Cugino  
 Una coppia formate,  
 Coppia ferma, e di fondo,  
 Da cui ne spera alti portenti il Mondo. (*p.*)

S C E N A V I.

*Mirandolina vestita da Dama col Capitano:*

*Mir.* **I**L cor dal piacere  
 Mi brilla nel petto;  
 Più grato diletto  
 Provato non ho.  
 (*al Capitano che fa la faccia ilare.*)  
 Quel nobil tuo viso  
 M' alletta, e consola i  
 Con te sola, sola  
 Sposare mi vò.

*Il Cap.* L' oggetto del tuo amor, dimmi,  
 (son'io?)

*Mir.* Ognor tu lo sarai... (Ma l'odio mio.)

*Il Cap.* Or che vestita sei si nobilmente  
 Andiamo in Galleria,  
 Ove stà il Baroncino.

*Mir.* Andiamo, andiamo.

Mi voglio con quel gonzo un pò spassare.

*Il Cap.* Ma non vorrei . . .

*Mir.* Di me non dubitate. (*partono.*)

S C E N A V I I.

*Magnifica Galleria con colonne in fondo,  
 da cui si passa a un delizioso Giardino.  
 Un Sofà a man destra, e a sinistra un  
 Tavolino. Il Barone nel Sofà pensieroso;*



poi D. Protasio con Zamiska; indi Felicetta con candelieri accesi, e finalmente Mirandolina col Capitano.

Il Bar. **O** Ra vedi in che imbroglio  
Si ritrova il Baron Don Ti-  
(burzio? ...)

Dovrò sposar per forza la Polacca! ...  
Io me la squicquero. Ho però firmato.  
Sia maledetto quello Sciabalone. ...

(il Bar. s' alza.)

D. Pro. La Sposa a te presento.  
Via, falle uno sfondato complimento.

Il Bar. Signora Pollacchina, la sua faccia  
E' una faccia di ... quelle,  
Che prendono i decotti amaricanti ...  
Cioè ... Dirò ... Più flemma.

(a tutti che lo deridono.)

Fel. Qui viene il Capitano, che conduce  
Una Dama, davvero che innamora.  
(pone due candelieri accesi sul tavolino.)

Il Bar. (Come qui capitò questa Signora!)

Mir. M'inchino a lor Signori.

Il Cap. Sorella, ecco il mio bene.  
(a Zamiska.)

Il Bar. (Quella è Mirandolina ...  
E vestita da Dama!)

Il Cap. Questa, Signore, è la Contessa

Il Bar. Olimpia? (Olimpia.)

Mir. Olimpia appunto.

Il Bar. (Or più non m'amerà.) (smaniando.)

Mir. (Freme il ribaldo! Voglio divertirmi.)

Il Cap. Sù, via, dalle la mano ...  
(accennando Zam.)

Il Bar. Ma ...

Il Cap. Ma che!

(in atto di por mano alla Sciabla.)

Il Bar. Si fermi, mio padrone; eccomi lesto.  
(Sia maledetto quello Sciabolone.)

Zam. (Eppur convien, ch'io finga a mio  
Via, su, caro Sposino ... (dispetto.)

Il Bar. (Or vè che imbroglio!)

Mir. (Fingasi, non temer; tu sei il mio bene.)  
(piano al Capitano.)

Via caro Baroncino ...

Zam. Sporgete a me la destra ...

Mir. La voglio io.

(lo pressano una di qua, e una di là.)

Il Bar. Piano per bacco, piano.

Voi mi guastate l' Abito di gala.

Zam. Ma lei che ci pretende?

Mir. Lo dica lui. Quand' io  
Ero Mirandolina, che dicevi?

Il Cap. Parla presto ...

(minacciando.)

Il Bar. Son lesto. Le dicevo,

Coruccio inzuccherato, (con amore.)

Occhietto ladroncello ...

(il Cap. s'ingelosisce.)

Il Cap. Eh, basta, cospettone!

Mir. E, lasciatelo dire! (Io già son vostra.)

(al Cap.)

Zam. Orsù, non ho più flemma. A me la  
(mano)

(il Bar. la ritira minacciandolo Mir.)

Il Bar. (Che cosa vuol da me sta serpentina.)

Mir.



Mir. ( Quest'altra mano io voglio .  
(il Barone la ritira minacciandolo il Cap.

D.Pro. Finisci quest'imbroglio :

Amale tutte , e due .

Il Bar. Sì , sì . Carine , siate più discrete,  
Se tutte e due per Sposo mi volete .

Or'io con due Donne che cosa farò?  
Due Donne per bacco, e di tal qualità!  
Eh, eh!... Ci vuol'altro ... prudenza ;  
( lo sò .

(Un'uom con due Donne che cosa farà,  
Se solo una Donna può farlo crepar!  
Se buone , e discrete , mie care, sarete,  
Vedrete , godrete , farò , brigherò ..

(Un'uom con due Donne, che cosa farà,  
Se solo una Donna può farlo crepar!)  
Son troppo due Donne , son troppo ,  
( lo sò ;

Ebben chi di voi vuol fare a metà ?  
Lo dico per scherzo; carine, nò, nò.

(Un'uom con due Donne che cosa farà,  
Se solo una Donna può farlo crepar!)

Ahimè! Che affanno !

Non ho più fiato ,  
Son disperato ,  
Non trovo loco ,  
Son tutto foco ,  
Donnette amate ,  
Non mi pressate  
Per carità .

(partono tutti fuori di Mirandolina .

SCE-

S C E N A VIII.

Mirandolina , poi di nuovo il Barone ; ed in  
fine il Capitano in disparte .

Mir. **B** Asta , non più : s' è scherzato di  
(troppo :

Il Barone dev' essere il mio Sposo ;  
Sì, sì, il Barone ... Ei torna a questa volta.  
Facciam per un momento la ritrosa .

Il Bar. Contessa mia , deh sentimi ..

Mir. Barone ,  
Lasciami in pace . Quella tua Polacca  
Sollecita a sposare .

Il Bar. Io non la voglio . Cosa debbo farne  
D'una Sposa così diminutiva ,  
Io , che mi fè natura

Di sì buon peso , quantità , e misura ?

Mir. Ma segnasti il Contratto ...

Il Bar. Ed io ti dico non la voglio affatto .

Mir. Il Capitano ti potrebbe uccidere ...

Il Bar. Solo una volta mi potrà ammazzare.

Mir. Non è tempo di scherzi ,  
Cosa pensi di fare ?

Il Bar. Ho già pensato .

La mia risoluzione è bella e lesta ,  
Alla Sposa , e al Fratel tagliar la testa .

Mir. Eh, ti par ! Cosa dici ! ... Orsù , m'as-  
Vuoi tu sposarmi ? (colta.

Il Bar. Il Cielo lo volesse !

Mir. Ebben, convien fuggir da questo loco.  
Finchè s'estingua il foco .

Il Bar. E dove andar potremo ?

Mir. In qualche ascosa parte .

Il Bar.



*Il Bar.* Che talento! Va bene.

*Mir.* E quando più trovar non ci potranno,  
Zamiska ed il Fratello.

Alla fine in Polonia torneranno.

(*il Capitano in disparte.*)

*Il Bar.* Spingi, spingi il discorso anima mia.

*Il Cap.* (Che stanno machinando! Qui as-  
(coltiamo.)

*Mir.* Qui in questo loco torneremo a mo  
(menti,

E via ce n' andremo pel Giardino.

*Il Bar.* Fissata è la partenza. Ma tu come  
Contessa diventasti?

*Mir.* Non è questo.

Il tempo di svelarti il grand'arcano.

Sappi, ch'è l'odio mio quel Capitano.

(partono.)

### SCENA IX.

*Il Capitano, indi D. Protasio. In fine Zamiska, e poi Filinto. Mirandolina, e poi Barone. Le Donne con Cappelletto; e gli uomini con cappello e bastone.*

*Il Cap.* **B** Enissimo! ... Che intesi!

*D.Pro.* Il Cameriere?

Dove diamine è andato? (*al Cap.*)

*Il Cap.* Io non sò nulla.

*D.Pro.* Mi dica, in questa sera

Il solenne Amineo

Converrà celebrar...

*Il Cap.* Non mi seccate.

*D.Pro.* Sì, Signore, è firmato l' Amineo,

E dobbiam celebrarlo con gran festa.

*Il Cap.*

*Il Cap.* Eh, vanne alla malora;

M' hai con quest' Amineo rotto la testa.

*D.Pro.* (Oh che bestia, oh che bestia!)

(*parte.*)

*Il Cap.* Ah, che la rabbia

Le viscere mi rode! E' questo il loco,

Dove giunger dovrà la coppia rea.

Venga, ch' io qui l' attendo.

Ma zitto! .. Io sento gente. (*smorsa i lumi.*)

Smorziamo i lumi. Perfidi, se in vita

V' accompagnò la sorte,

Non vi scompagnerà nemmeno la morte.

*Fil.* (Dove sei, bell' Idol mio? ...)

*Zam.* (Fra quest' ombre io tremo, oh dio! ...)

*Mir.* (Il mio cor così all' oscuro  
Sento in seno a palpar.)

*Il Bar.* (Il mio naso in qualche muro  
Non vorrei precipitar.)

*Mir.Zam.* (Il mio bene ...)

*Il Bar.Fil.* (Il mio tesoro ...)

*A 4* (Qui dovrebbe capitar.)

*Il Cap.* (Voglio darvi un buon ristoro,  
Ziffe, e zaffe voglio far.)

*Il Bar.Fil.* (Dove sei! ... Pis, pis.. la mano.)

*Mir.Zam.* (Siete voi? .. la mano è quà.)

(*le Donne si prendono per mano, e il  
Cap. prende quella del Bar. e di Fil.*)

*Mir.Zam.* (Quanto è morbida, e graziosa!)

*Fil.* (Questa man quanto è callosa!)

*Il Bar.* (Questa man quanto è pelosa!)

*A 2* Nò, di Donna non mi par. (*forte.*)

*Il Cap.* Scellerati, disgraziati,  
Del diavolo sarà.



42  
 A 4 Il diavol! ... lumi presto,  
 Presto lumi per pietà.  
 (*vengono lumi.*)  
 A 5 Oh che colpo! ... Che sorpresa!...  
 Trema il cor...vacilla il passo!...  
 Son di gelo, son di sasso,  
 Non ho fiato da parlar!  
 Mir. Ah, Signore, vi placate,  
 E' la colpa sol d' Amore!  
 Se amoroso è il vostro core,  
 Ci dovete perdonar.  
 Il Cap. E tu? ... (*a Zam.*)  
 Zam. E quella ... (*accenna Mir.*)  
 Il Bar. Zitto, zitto.  
 Mir. E voi ... (*a Zam.*)  
 Il Bar. E lui ... (*accenna Fil.*)  
 Il Cap. Ma zitto, zitto.  
 Fil. No, fu lei ... (*accenna Mir.*)  
 Il Bar. Fu questo ... (*accenna Fil.*)  
 Fil. Quello ... (*accenna il Bar.*)  
 Il Cap. Zitto, zitto, che il cervello  
 Traballando se ne và.  
 A 5 Ah, chi mai l'avria pensato,  
 Che un momento sì aspettato  
 Si cambiasse in un' abisso  
 Di spavento, e di rossor!  
 Trema il cor!.. Vacilla il passo!...  
 Son di gelo, son di sasso! ...  
 Quest' intrico, quest' imbroglio  
 Non sò come fenirà.  
 (*tutti partono in confuso, chi di qua,  
 e chi di là.*)

SCE.

SCENA X.

43

Gabinetto con Tavolino.

*Felicetta tutta impaurita pone sul Tavolino  
 un candeliere acceso. Indi D. Protasio;  
 e in fine il Capitano.*

Fel. Ahimè, che gran scompiglio!

D.Pro. A Cosa è stato? ...

Fel. Il Polacco è inferocito.

D.Pro. Che gli sarà successo?

Fel. Eccolo.

(*parte.*)

D.Pro. Ahimè! Fuggiamo ...

(*in atto di partire lo trattiene il Cap.*)

Il Cap. Empi, ribaldi,  
 Tutti tutti morrete.

D.Pro. Ah, per pietà! ...

Il Cap. Dimmi, di là all' oscuro

Cosa tentava mai

Il tuo vil Camerier con mia Sorella?

Che pretende da lei?

D.Pro. Cosa mi dite!

Il Cap. E con Mirandolina

Vi stava anche il Barone.

D.Pro. Colla Contessa? Eppure è vostra

Il Cap. Io la rinunzio.

(*Sposa!...*)

D.Pro. Eh, via ...

Il Cap. Sulla mia fronte

Non voglio impacci.

D.Pro. Eppure

Voi siete un' uom di Mondo, qual' io sono.

Il Cap. Ebben?

D.Pro. Sentite orsù, com' io ragiono.

Sc



44  
Se a prender Moglie, un si figura  
Quel che può nascere per avventura,  
Più il Matrimonio non si v' a far.  
Chi si marita divien contento  
Il Capitano d' un Bastimento,  
Con cui per mare v' a noleggiar.  
Tanti diretti son per l' Olanda,  
Ma soffia il vento da un' altra banda,  
E in Cornovaglia li fa approdar.  
Basta tenere dritto il timone,  
E regolarsi nell' occasione,  
Per non andare a naufragar. (par.

S C E N A X I.

Il Capitano, poi Filinto con Zamiska, indi  
Mirandolina col Barone.

Il Cap. **I**O l' intendo a mio modo. Non  
Fil. Signor ... (più Moglie.

Il Cap. Con te, Sorella,  
Questo vil Cameriere che pretende?

Fil. Un vile non son' io; son Cavaliere.  
Le prove vi darò.

Il Cap. Tu Cavaliere?

Zam. Ah, sì, caro Fratello;  
E se Mirandolina

E' Sposa del Baron, dona il consenso  
Al nostro maritaggio. . .

Il Cap. Purchè sia Cavaliere, io son contento.  
Fil. Datene un chiaro segno.

Ecco la destra mia, prendila in pegno.  
(si danno la mano.

Il Bar. Uh!... Il Polacco stà qui!

Mir. Fuggiam, mio Sposo.

(in atto di ritirarsi.

Il Cap. Fermatevi vi dico. Io son convinto,  
All' impero d' amor mal si resiste.

Non penso, che alla Guerra;  
Nò, più per te non sento gelosia;

(a Mirandolina.

La gloria sarà sol la Sposa mia.

(partono tutti fuori del Bar. e Mir.

SCENA ULTIMA.

Il Barone, Mirandolina, e in fine tutti.

Il Bar. **E** Vviva, allegramente.

Mir. **E** Ma tu, dimmi, Baron, vuoi  
(guerra, o pace?

Il Bar. Voglio guerra d' Amor: ma sieno  
(fatti

Pria della guerra, della guerra i patti.

Mir. Lei dice ottimamente.

Dunque a patti veniamo. Esser tu vuoi  
Un Marito all' antica, oppur de' pochi  
Che vivono al moderno?

Il Bar. Moderno.

Mir. Ci ho piacer. La gelosia  
Non s' usa più. . .

Il Bar. S' accorda.

Mir. Sai pur, che un buon Marito  
Non dee seccar la Moglie,  
Con stare ognor vicino a lei. . .

Il Bar. S' accorda.

Mir. Dal Cavalier Servente  
Se mi fo accomodar con penne, e nastri  
La testa. . .

Il Bar. Non s' accorda.

Mir. E tu che fai,

Tro-



Trovandomi in tal mossa? (ossia,  
*Il Bar.* Prendo un bastone, e ti fracasso l'  
 Birbantello! Traditore,  
 Più d'amor non mi parlar.  
 Presto tornami il mio core,  
 Non mi vò più maritar.  
*Il Bar.* Ecco il cor, non sono ardito,  
 Nè ti voglio contrastar.  
 Perchè io pur zitello zito  
 Vò i miei giorni terminar.  
*Mir.* Dunque addio...  
*Il Bar.* Padrona mia.  
*Mir.* Vò a serrarmi in un ritiro,  
 Sino all'ultimo mio dì.  
*Il Bar.* Ed io pure in qualche inchiostro  
 Vado a vivere così.  
*A 2* Ah!... Fu un sogno il nostro amore,  
 Che in un subito sparì.  
 (da lontano  
*Mir.* Eh, eh?  
*Il Bar.* Eh, eh?  
*Mir.* Te ne vai!  
*Il Bar.* Me ne vado.  
*Mir.* Nell' inchiostro?  
*Il Bar.* Nel ritiro?  
*A 2* Tu ricordati di me.  
*Mir.* Caro, caro!...  
*Il Bar.* Mio tesoro!...  
 Non è vero, io per te moro  
 Ho scherzato, tu sarai  
 La mia gran felicità.  
*A 2* Ah la gioja, ed il contento  
 Tutto il cor brillar mi fa.

*Fil. Zam.* Mi rallegro, mio signore...  
*Il Bar.* Grazie, grazie, miei Padroni...  
*Il Cap. D. Prot. Fel.* Mi congratulo di  
 (core...  
*Mir.* Questa è tutta sua bontà.  
*Tutti* Viva il Ciel, che a lieto fine  
 Ha condotto il nostro affanno;  
 Or tra noi non v'è più inganno,  
 Regni sol la fedeltà.

*Fine del Dramma.*

